

IL TRIONFO

Impossibile ripetere e tradurre in parole il muto cordoglio e la profonda commozione di un popolo intero che a Tricarico e nella Diocesi ha pianto il Venerato Padre e Pastore, che per quasi quarant'anni gli era stato vicino fino a sentirsi uno di loro. Lo dovrebbero dire le numerose campane dei tanti campanili arroccati sui monti della vasta Diocesi, che per tre giorni raccolsero il pianto di tanti cuori di figli. Lo dice il mesto ed imponente pellegrinaggio di migliaia di fedeli nella camera ardente del grande salone del Palazzo Vescovile, dinanzi alla venerata salma, dal primo mattino alla tarda serata, dai bambini ai vecchi, dagli umili ai grandi, dal popolo alle autorità, dai Sacerdoti alle Discepoli, tutti chini a baciare quelle mani che non si erano mai stancate di bene- dire, consacrare e beneficiare. Nessuno mancò a quell'ultimo appunta- merito col Padre che, nella maestà della morte, resa ancor più solenne dagli abiti pontificali, continuava a guardare il suo popolo devoto; tre giorni fu lì ad accogliere tutti col suo sorriso, a parlare con l'esempio della sua vita, a benedire con la sua mano irrigidita, mentre la preghiera diveniva l'unico colloquio dei figli con Lui che ora, più di prima, viveva nella luce di un giorno senza fine.

Furono vere giornate di trionfo che la sera di domenica 27 novembre videro l'apice, nella solenne traslazione delle spoglie mortali, portate a spalla dai suoi Sacerdoti, dal Palazzo Vescovile alla Chiesa Cattedrale. L'interminabile corteo devoto si apriva con le rappresentanze delle scuole cittadine, delle organizzazioni cattoliche di Tricarico e della Diocesi, delle confraternite, delle sue Suore « Discepoli di Gesù Eucaristico », poi il Clero della Diocesi e il Capitolo Cattedrale con a capo l'Ecc.mo Vescovo Coadiutore Mons. Bruno Pelaia. Seguivano i parenti, il Consiglio Generalizio delle Suore « Discepoli di Gesù Eucaristico » con a capo la Madre Generale Suor Maria Machina, le Autorità, il popolo con le rappresentanze delle varie Parrocchie della Diocesi; tra le Autorità S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio On.le Emilio Colombo, il Prefetto di Matera Dott. Raimondo Turco, il Sindaco di Tricarico Dott. Amedeo Lauria con l'intero Consiglio Comunale e il Gonfalone della città, la rappresentanza del Comune di Marano con il Gonfalone, il Senatore Domenico Schiavone, il Questore di Matera Dott. Mario Cirillo, il Maggiore dei Carabinieri, il Vice Prefetto Dott. Gennaro Brandi, il Consigliere Provinciale di Tricarico Avv. Giovarmi Laureano, il Direttore Generale dell'Ente Riforma di Bari Prof. Decio Scardaccione.

Il galero verde, collocato sulla bara, ricordava ai vecchi il giorno in cui Mons. Delle Nocche, nel lontano 1922, aveva fatto il suo ingresso in Tricarico. «Un pianto muto, silenzioso, rotto alcune volte da singhiozzi - scriveva in quei giorni un quotidiano - ha preso tutti gli abitanti di Tricarico, che hanno voluto rendere l'ultimo saluto al loro Presule, che attraversava per l'ultima volta le strade del paese. Lo ricordano nella vecchia Tricarico, come il loro Benefattore, il Soccorritore dei poveri e degli ammalati; il Padre buono, sempre disposto a fare del bene a tutti coloro che a lui si rivolgevano» (Gazzetta del Mezzogiorno 28-11-60). Ad un certo punto il corteo si dirigeva verso il convento di S. Antonio, per quella strada che, giovane Vescovo,

aveva percorso tante volte quando avviava i primi passi della sua nascente Congregazione delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico; era l'ultima visita a quella casa che per tanti anni aveva occupato uno dei primi posti del suo cuore. L'avevano chiesto con filiale insistenza le sue «figlie», ma era anche un giusto riconoscimento per quell'Opera che continuerà negli anni il suo grande spirito.

Poi il corteo riprese il cammino, risalendo per la nuova strada a valle del nuovo rione, sotto il tenue raggio lunare, silenzioso e mesto, solo interrotto dal salmodiare del Clero o dai ripetuti rosari dell'immensa folla.

Nella grande Piazza Garibaldi era lì ad attendere Monsignore, muta e commossa, la folla delle grandi occasioni, quella che lo aveva atteso per i solenni pontificali nelle plebiscitarie giornate del primo e secondo Congresso Eucaristico, delle feste giubilari del cinquantesimo di Sacerdozio o dell'ottantesimo compleanno. Lì si levò «incerta e modesta» la parola del giovane Sindaco a «dare una voce» a quella folla imponente, «per decifrare il sentimento che la stringeva unita e addolorata attorno alla salma».

Piena di luci ma grave di lutto, l'attendeva per l'ultima volta la sua Cattedrale, il maggior tempio della Diocesi nel quale aveva scelto la sua ultima dimora per rimanere per sempre a fianco ed in mezzo ai suoi figli. Riprese lì il pellegrinaggio interrotto poche ore prima nella sua camera ardente: c'era chi non l'aveva visto per l'ultima volta, chi non aveva pregato ancora al suo fianco. E lo vegliarono per l'intera notte le sue Discepoli ed il suo popolo fino alle nuove luci dell'alba.

Il giorno 28 novembre Tricarico, con i solenni funerali celebrati in Cattedrale, viveva l'ultima giornata di viva ed intensa commozione intorno alla venerata salma del suo Vescovo.

Fin dalle prime ore giungevano folte rappresentanze di fedeli dalle varie Parrocchie della Diocesi. Fra le numerose autorità, venute da ogni parte, erano il Ministro Colombo, i Parlamentari della Regione: Sen. Domenico Schiavone, Sen. Antonio Bolettieri, Sen. Venturino Picardi, On. Michele Marotta, On. Michele Tantalò; il Provveditore Regionale alle OO.PP. di Potenza, Comm. Guglielmo Nuvoloni con alcuni funzionari; i Prefetti di Matera e di Potenza, Dott. Raimondo Turco e Dott. Edoardo Zappia, il Colonnello dei CC. Mario Simonetti Comandante della Legione di Salerno, i Questori di Matera e di Potenza, l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Napoli, di Matera e di Potenza con alcuni funzionari, il Provveditore agli Studi di Matera e di Potenza, l'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura e l'Ispettore Provinciale delle Foreste di Matera, il Commissario Governativo del Consorzio di Bonifica di Matera, il Sub. Commissario del Comune di Marano di Napoli, con la rappresentanza della Giunta Comunale.

Ben quattordici Vescovi, oltre all'Ecc.mo Vescovo Coadiutore di Tricarico Mons. Bruno Pelaia, presenziarono ai solennissimi riti di suffragio: le LL.EE. Mons. Demetrio Moscato Arcivescovo Primate di Salerno, Mons. Giacomo Palombella Arcivescovo Metropolita di Matera. Mons. Domenico Picchinenna Arcivescovo Metropolita di Acerenza, Mons. Enrico Nicodemo Arcivescovo di Bari, Mons. Augusto Bertazzoni Arcivescovo-Vescovo di Potenza e Marsico, Mons. Andrea Cesarano Arcivescovo di Manfredonia, Mons. Domenico Petroni, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa, Mons. Giuseppe Palatucci Vescovo di Campagna, Mons.

Vincenzo De Chiara Vescovo di Mileto, Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Antonio Rosario Mennonna Vescovo di Muro Lucano, Mons. Secondo Tagliabue Vescovo di Anglona e Tursi. Mons. Aldo Forzoni Vescovo di Gravina e Irsina.

Numerose poi le altre rappresentanze ecclesiastiche fra le quali Mons. Antonio Zama per l'Em.mo Cardinale di Napoli Alfonso Castaldo, quelle dei Rev.mi Capitoli Cattedrali di Matera, di Potenza, di Tursi, di Irsina, di Gravina e di Manfredonia; Mons. Antonio Verrastro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Salerno, Mons. Alfredo Caselle, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Potenza, Mons. Alfredo Santorelli, Direttore dell'Istituto «S. Cuore» in S. Croce di Magliano, Don Mario Miglietta, Vice Rettore del Seminario Regionale di Molfetta.

Alle ore 10, con la partecipazione di tutto il Clero della Diocesi e del Capitolo Cattedrale, alla presenza di un folto stuolo di Discepoli di G. E. e di moltissimo popolo, aveva inizio il sacro rito con il canto dell'Ufficio dei Defunti; poi S. E. Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Primate di Salerno, celebrava la solenne Messa Pontificale, al termine della quale pronunciava, fra la commozione dei presenti, l'elevatissimo discorso funebre in cui metteva in risalto la figura del grande Scomparso come Sacerdote, come Vescovo, come Fondatore di una Congregazione religiosa, vanto e perla dell'Episcopato.

I solenni funerali avevano termine con l'assoluzione al tumulo impartita, oltre che dall'Ecc.mo Presule celebrante, dalle LL.EE. Mons. Giacomo Palombella, Mons. Domenico Picchinenna, Mons. Enrico Nicodemo e Mons. Augusto Bertazzoni. Ma tutto quel popolo ancora non si era stancato di seguire da vari giorni il suo Vescovo, ancora non sapeva staccarsi da quel volto che gli aveva paternamente sorriso per tanti anni, ancora non sapeva dirgli l'ultima parola di saluto.

Quando perciò, nel pomeriggio di lunedì 28 novembre, il campanone della Cattedrale risuonò ancora una volta, la folla ripopolò il tempio per assistere, nella ininterrotta preghiera, alla tumulazione della venerata salma nella cripta dei Vescovi, sotto l'Altare maggiore, alla presenza dell'Ecc.mo Vescovo Coadiutore e dell'intero Capitolo.

Ora è lì, in mezzo al suo popolo a continuare ancora la sua opera, a compiere ancora una sua missione: quella di preghiera e di vita iniziata da ben trentotto anni.

Sac. Don Caspare Sarli
Cancelliere Vescovile